

Lo scontro nel Garofano



Il segretario parla a Genova per il centenario del Psi... Canta l'Internazionale e attacca gli oppositori: «Non disarmiamo, le divisioni tra noi hanno sempre portato a sconfitte e scissioni»

Spadolini «Decisiva la questione morale»

Craxi-Martelli, battaglia sul partito

Il leader celebra il suo Psi E Cossiga applaude

«Attenti alle divisioni e ai metodi del passato, rischiamo di favorire chi vuole liquidare il Psi».



DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

GENOVA Quando il coro Casimiro Corradi di Sestri Levante intona l'Internazionale, si alzano tutti in piedi.

Si, doveva essere una cosa diversa. Si dovevano fare tre giorni di festa all'Expò, si doveva fare un congresso e invece, come lo stesso Craxi dice alla fine del suo lungo intervento, con la voce un po' incrinata, «la situazione è quella che è».

La festa si è anche fisicamente «ristretta» al pur affascinante teatro Carlo Felice, e le grandi scenografie hanno lasciato il posto a un palco sobrio, animato da un pianoforte, dal coro che spazia tra Verdi, Rossini e Bellini e un gruppo scelto e simbolico di vecchi e giovani socialisti.

Ma Craxi è Craxi. Orgoglioso, convinto di essere nel giusto, convinto di rappresentare la parte importante e burocratica del socialismo, come i Turrati, i Nenni, i Pertini. Deciso a tenere duro, rivendicando l'onda lunga durata per un quindicennio e interrotta «solo» dalla battuta d'arresto del 5 aprile.

Il Guardasigilli non arretra: «Bettino sbagli tutto»

TRENTO Ma quante volte si celebra il centenario del Psi a Genova? «Questa è la terza. C'è stato Amato ad agosto, noi a settembre, e finalmente c'è andato il segretario del partito, che avevamo più volte sollecitato...».

Accidenti, che elenco. E non è finito perché l'ex ragazzo disciplinato ci tiene anche a precisare quando e perché è cominciato il suo distacco: «Era il 1987. Craxi, al culmine della sua parabola, anziché investire i successi in un'opera di dilapidarli. Al congresso di Bari ho provato a richiamare il partito. Se ci ripenso, quel discorso potrei chiamarlo 'Come eravamo e come stiamo diventando'».

Garofano alle urne, dopo il Belsito resta la paura

ROMA. Al Belsito di Roma c'è stata la «contesa». Tanto a Bettino, tanto a Martelli. Ma c'è anche una periferia socialista che aspetta un'altra conta. Quella dei voti di 700 mila persone, nell'ormai vicinissima tornata amministrativa di metà dicembre.

Nella periferia socialista che attende la prova del voto echii contrastanti dell'Assemblea nazionale di Roma «Craxi non ci aiuta, il dibattito si». «No, meglio la chiarezza del segretario: la gente vuole solo sicurezza»

Perché è tutta preoccupata di difendere l'esistente. Ma l'esistente è esattamente quello che occorre superare se si vuole dare una prospettiva alla sinistra. E il dibattito, invece? «In questo caso, risponde di sì. In una situazione così drammatica, dal Belsito è uscita fuori l'immagine d'un partito che, pur fra mille difficoltà, quantomeno cerca le strade per rinnovarsi. E tanti discorsi che si sono ascoltati all'assemblea - mi riferisco a quelli che il giorno lì discutevano di minoranza - ci servono davvero a recuperare compagni, militanti. Tanti socialisti che, delusi, se n'erano andati».

Il Guardasigilli non arretra: «Bettino sbagli tutto»

Craxi a celebrare il centenario a Genova, Claudio Martelli a conquistare nuovi consensi nel partito a Trento.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO Ma quante volte si celebra il centenario del Psi a Genova? «Questa è la terza. C'è stato Amato ad agosto, noi a settembre, e finalmente c'è andato il segretario del partito, che avevamo più volte sollecitato...».

Con Craxi ormai è scontro dichiarato. Martelli è in montagna, all'assemblea provinciale dei socialisti di Trento. Gioca in casa, sono tutti con lui da queste parti e applaudono a ripetizione.

«I rischi di liquidazione li ha fatti correre al Psi chi ha lasciato diffondere la corruzione, chi ha invitato la gente ad andare al mare»

Aggiunge: «Sbaglia, Craxi. Questa fase non è un problema in più; no, è la via per risolverli, i problemi». Ed infine spara a zero: «I rischi di liquidazione del Psi li ha fatti correre chi ha lasciato che si diffondesse il malcostume anche in periferia, chi ha risposto in modo improvviso alle inchieste sulla corruzione, chi ha arrogamente invitato milioni di cittadini ad andare al mare anziché votare al referendum, chi ha stipulato un patto prelettorale con la Dc in contrasto col nuovo corso socialista, impostando poi una nuova legislatura all'insegna della continuità con la precedente...».

Accidenti, che elenco. E non è finito perché l'ex ragazzo disciplinato ci tiene anche a precisare quando e perché è cominciato il suo distacco: «Era il 1987. Craxi, al culmine della sua parabola, anziché investire i successi in un'opera di dilapidarli. Al congresso di Bari ho provato a richiamare il partito. Se ci ripenso, quel discorso potrei chiamarlo 'Come eravamo e come stiamo diventando'».



«I rischi di liquidazione li ha fatti correre al Psi chi ha lasciato diffondere la corruzione, chi ha invitato la gente ad andare al mare»

Il classico quadro indigesto a Bettino, Martelli, però, stavolta sceglie di polemizzare con Gianni De Michelis: «Ha obiettato che io uso troppe parole mentre a lui ne basterebbe una sola, socialismo». Questa è una petizione di principio o, peggio, demagogia. La parola socialismo, da sola, non basta più a delimitare un perimetro di alleanze e progetti.

Le idee-base della gran «sfarzata» le ha già dette, e le ripete a Trento «Abbeverarsi a val della moderna cultura liberaldemocratica, al bisogno di ambientalismo, al

ROMA «La questione morale è una grande questione politica. La maggiore delle questioni politiche alle quali è necessario dare risposta se si vuole salvare una democrazia che si articola nella vita del partito».

Ad una domanda su quale sia la condizione per recuperare una dialettica fra le forze politiche, il presidente del Senato risponde: «La dialettica, esattamente come accadde negli anni dell'immediato dopoguerra deve partire dall'Europa, che rappresenta anche l'antidoto alle minacce di disgregazione».

Nell'intervista Spadolini si sofferma anche sul rapporto fra laici e cattolici e sulle incomprensioni di questi giorni. «La penetrazione delle due culture - dice - ha fatto sì che oggi sia più difficile parlare di laici e di cattolici in senso antagonistico».

Movimenti Primarie Mfd votano in 300mila

ROMA Il Movimento federalista democratico ha indetto in tutta Italia elezioni primarie per eleggere rappresentanti dei cittadini nei congressi regionali permanenti del movimento.

L'invito al voto è rivolto a tutti i cittadini che hanno compiuto i 16 anni, anche se stranieri, purché residenti in Italia. Finora - informa un comunicato del Mfd - hanno risposto all'appello 286.279 persone.

Anche nelle Marche si tiene in questi giorni il congresso regionale qui 14 mila cittadini hanno eletto 101 delegati. La gran parte dei delegati - prosegue il comunicato del Mfd - non è legata a esperienze promosse dal mondo delle professioni, della pubblica amministrazione, del sindacato, o è fatta di cittadini comuni impegnati nella tutela dei diritti».

Complessivamente, saranno eletti 2272 delegati, che saranno in carica per quattro anni e, si legge nella nota, saranno una funzione di indirizzo e di verifica sulla politica di tutela dei diritti in ogni regione. Per l'installazione dei seggi, conclude la nota del Mfd, «sono stati utilizzati, oltre a strade e piazze, anche alcuni municipi, su indicazione dei sindaci. Si è votato anche negli ospedali - dove il Movimento è radicato attraverso l'esperienza del Tribunale dei diritti del malato - attraverso seggi mobili nelle corsie, e negli uffici pubblici tra la gente che faceva la fila. Oltre che nelle sedi del Movimento e nei centri per i diritti del malato, si è votato nelle sedi delle associazioni e dei gruppi di volontariato, nei patronati e, in alcuni casi, nelle sedi sindacali».